



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 14/15 Anno 2014 Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
EXPO 2015 “Nutrire il Pianeta”: una grande opportunità per la Dieta Mediterranea Alfonso Andria	8
La “Commissione Franceschini” compie cinquanta anni (1964-2014) Pietro Graziani	12
Conoscenza del patrimonio culturale	
Claude Albore Livadie, Witold Dobrowolski L’antica Baia in un’opera di Henryk Siemiradzki	16
Luigi Taborelli Per l’archeologia di un farmaco. Produttori e contenitori di <i>Lykion</i> in epoca ellenistica	26
Cultura come fattore di sviluppo	
Rosa Anna Genovese Roberto Di Stefano: il contributo internazionale al tema della conservazione	36
Metodi e strumenti del patrimonio culturale	
Sergio Forcellino Some challenges facing the Tourism industry: a focus on the Amalfi Coast	46
Giuseppe Ferri Il Museo Lorenzo Ferri	60
Giuseppe Berardi Adeguamento liturgico e restauro: per una verifica di compatibilità	70
Appendice	
a cura della redazione Housing a trireme	76

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Massimo Pistacchi Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

massimo.pistacchi@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Jean-Paul Morel Osservatorio europeo
sul turismo culturale

jean-paul.morel3@libertysurf.fr

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Giuseppe Ferri

Giuseppe Ferri,
Architetto

Il Museo Lorenzo Ferri

È stato inaugurato il 7 dicembre 2013 nella Città di Cave, a pochi chilometri da Roma, il Museo civico dedicato all'artista Lorenzo Ferri, ospitato in parte negli ambienti del Palazzo Mattei e in parte nelle sale ipogee del seicentesco Convento degli Agostiniani, due edifici a poca distanza l'uno dall'altro, collegati da un ponte pedonale.

La Città di Cave è antico centro agricolo, affacciato sulla profonda e boscosa valle Collerano alle falde meridionali dei Monti Prenestini, in un territorio antropizzato dagli antichi popoli italici di Ernici e Volsci entrato nell'orbita della romana *Praeneste* che lì vi aveva aperto cave di pozzolana e tufo, da cui il toponimo. Del periodo romano attestano i resti di ville, tombe e strade.

Il borgo più antico, citato dal IX secolo, si sviluppò su uno sperone stretto e allungato chiuso da un fossato naturale che gli conferì un carattere difensivo e strategico. La Città restò, nonostante l'avvicinarsi delle lotte tra Papato e signorie feudali, con pressochè totale continuità nell'orbita della famiglia Colonna, che ne accompagnò le vicende fino a tempi recenti. Il centro storico, danneggiato dai bombardamenti del 1943, riporta la struttura insediativa del XV secolo mantenendo praticamente inalterato il rapporto con il sistema ambientale costituito da un paesaggio agrario e naturale suggestivi.

La Città fa parte dei centri sorti attorno all'asse della via Prenestina, il cui tracciato attuale ripercorre in parte quello antico e incontra, in un paesaggio ondulato, numerosissime testimonianze del Lazio preromano e romano: ruderi di necropoli, di insediamenti come l'antica Gabi, di ponti e acquedotti. In altre parole quel patrimonio unico di fatti umani e naturali, ormai aggredito e disperso, che andò sotto il nome di *Campagna Romana*.

La Strada risale i rilievi più meridionali dei monti Prenestini percorrendo un itinerario di interesse ambientale e storico-monumentale notevolissimo. L'urbanesimo si manifestò qui con Galliciano nel Lazio, Zagarolo, Cave, Genazzano e Palestrina, l'antica *Praeneste* florida città latina poi municipio romano, terra della Chiesa poi feudo dei Colonna e dei Barberini, le cui vicende segnarono la storia di questo territorio.

Cave si raggiunge agevolmente da Roma, dalla quale dista circa 40 chilometri in direzione sud-est, percorrendo la strada statale Prenestina oppure utilizzando l'Autostrada A1, uscita Valmontone, si prosegue verso Genazzano fino al bivio per Cave.



Lorenzo Ferri – Cenni biografici

La vicenda artistica di Lorenzo Ferri (Mercato Saraceno, FO 1902 – Roma 1975) ha attraversato gran parte del Novecento. La sua formazione, a Roma, è in parte accademica: Scuola delle Arti Decorative San Giacomo, Istituto di Belle Arti in via Ripetta, Circolo Artistico di via Margutta, Scuola della Medaglia della Zecca, e in parte di bottega: fu infatti allievo e aiuto prediletto dello scultore *Giuseppe Fallani* (Roma 1859-1933) formatosi nell'ambiente dell'Accademia di S. Luca e allievo a sua volta di *Ercole Rosa* e di *Ettore Ferrari*.

Fallani, ormai fuori dalle competizioni anche internazionali cui aveva partecipato, è ora restauratore dei palazzi pontifici. Incarnando un'etica rigorosa trasmetterà all'allievo il concetto della missione dell'artista. Nell'insegnamento, Fallani unirà al recupero della tradizione di tecniche del passato come lo stucco romano modellato sul posto, nel corso dei restauri, lo studio delle statue dei musei romani, il disegno dal vero.

Lorenzo Ferri ha alternato la scultura e la pittura all'attività di educatore, allo studio della Sindone e della Cena di Leonardo. I romani conoscono il monumento a Trilussa, l'Ecce Homo in Trastevere, l'ingresso monumentale del Cimitero Verano con il Cristo Alfa e Omega, la grande statua del Redentore a Prima Porta. Noto all'estero, ricevette commissioni dalla Francia, dall'Irlanda, Indonesia, Libano e Stati Uniti.

Un sentimento religioso autentico, scaturito dalla conversione a ventiquattro anni al cattolicesimo, accompagnerà Ferri in tutta la sua vicenda artistica e ne costituirà punto di partenza e di arrivo. Una concezione dell'Arte come tramite di elevazione ha ispirato la sua esistenza. Appartengono al periodo giovanile tra il 1921 e il 1926 le prime sculture, l'*Angelina* (fig. 1), la *Vittoria* per il monumento ai caduti, il grande bassorilievo della *Leggenda di Orfeo*.

Ai tre anni argentini (1926-1929) appartengono il busto dell'*Orante*, due *putti colossali decorativi per il Palazzo dell'Automobile Alcorta* e due *statue per l'Istituto Farmaceutico Masone* di Buenos Aires, dove è vincitore con l'*Orfeo* del primo premio all'Exposición Comunal de Artes Aplicadas e Industriales.

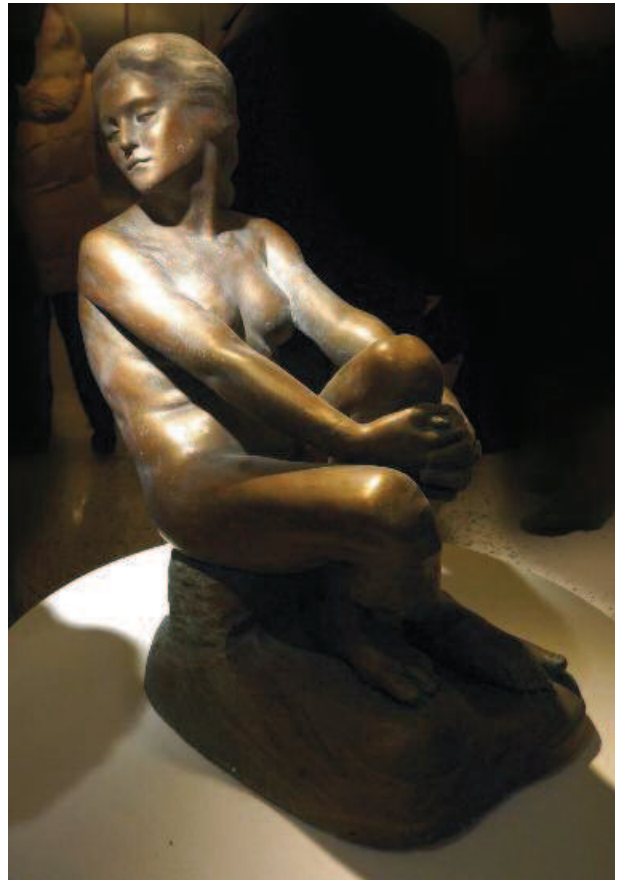
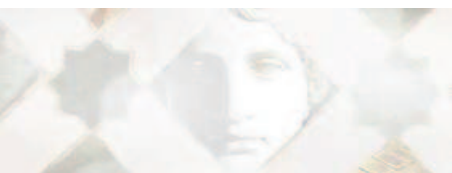


Fig. 1 *Angelina*, 1921 gesso patinato bronzo.



Il complesso reinserimento nell'ambiente artistico romano orientato ormai verso il *movimento '900* segna il suo ritorno da Buenos Aires nel 1929. Sono gli anni dello studio di via Monte del Gallo, dell'insegnamento alla Scuola Statale e all'oratorio di S. Pietro, della realizzazione nel 1933 della statua dell'"*Ecce Rex Vester*" per l'Esposizione Internazionale di Arte Sacra di Roma.

Dal 1935 al 1939 l'Artista insegna a Bengasi (Libia) ove si appassiona all'indagine tecnica e stilistica su *Il Cenacolo* Vinciano realizzandone una ricostruzione per il Refettorio della Cattedrale di Bengasi; scoprì l'autoritratto di Leonardo nella figura dell'apostolo Taddeo.

Nel 1939 collabora con Vighi alla Soprintendenza di Salerno, e nel 1942 con Vergara Caffarelli, Giglioli, Nogara all'ipotesi di restauro (o restauro ricostruttivo) del gruppo del *Laocoonte*; la sua conoscenza anatomica e del modellato classico sono contributo fondamentale alla ricostruzione del braccio destro, rispondente alle forme originarie: il calco in gesso è nella *gipsoteca* dell'Università di Roma, oggi Museo dell'Arte Classica. Nel 1943 torna a Roma definitivamente. A Roma infatti Lorenzo Ferri tenne fino all'ultimo, contemporaneamente alla mai interrotta attività didattica presso gli istituti statali, uno Studio d'arte molto attivo, prima in via dei Gracchi, poi tra il 1946 e il 1964, a Monteverde in via Cavallotti. Successivamente in via Orti d'Alibert in Trastevere ed infine dal 1966 in via Tamagno. La mostra/convegno che lo ha ricordato nel 2002 al Teatro Vascello di Roma nel centenario della nascita, ha raccolto testimonianze dei frequentatori dello studio di via Cavallotti, luogo di riferimento per la vita culturale del quartiere di Monteverde Vecchio.

Nel decennio 1940-50 elabora i temi de *La sposa, l'Estremo Addio*. Ma partecipa a concorsi: vince quello del *Presepe Monumentale* destinato alla chiesa di S. Andrea della Valle in Roma e oggi conservato nel museo di Cave, vince il concorso di I grado per le *Porte di S. Pietro*: è esposto il bozzetto del Concorso di II grado sulla storia della Chiesa.

Il rigore metodologico e l'amore per la ricerca sono evidenti negli studi ricostruttivi e antropometrici che Ferri conduce in modo sistematico dopo il 1950 sull'Uomo della Sindone, a tutt'oggi validi. L'Artista realizza così la ricostruzione tridimensionale in due fasi di approfondimento e precorre esperienze a noi più vicine in senso temporale.

Gli anni dal '50 al '63 sono quelli delle già citate opere per la città di Roma, il busto bronzeo del *poeta Trilussa*, i bassorilievi



in travertino dell'*Ecce Homo* in piazza S. Francesco a Ripa, del *Cristo Alfa Omega* per l'ingresso monumentale laterale di Portonaccio al Cimitero Verano.

Il tema di San Francesco viene realizzato in tre diverse raffigurazioni nella Valle Reatina: nel 1955 il *S. Francesco* a Poggio Bustone, nel 1958 *San Francesco e il lupo*, e nel 1960-67 il gruppo di *S. Francesco che declama il cantico delle Creature*. Nel 1960 realizza il *Monumento ai caduti* di Nepi e, nel 1960-'63, il gruppo marmoreo dell'*Apparizione della Vergine* per il Santuario di Knock in Irlanda.

Nel decennio successivo, anni 1963-'75, l'Artista contemporaneamente agli studi sull'Uomo Sindonico, realizza la *Porta* in bronzo per il Sacratio di Giacarta in Indonesia, 9 statue, parte in marmo e parte in bronzo, per il museo di quella città, *Angelina*, la *Vergine ritrosa*, *l'Attesa*, la *Sposa*, il *Paggio*, *l'Estremo Addio*.

Del 1965 i mosaici del *Cristo sullo sfondo dell'Africa*, la *Madonna e S. Giuseppe*, le *vetrate* per la chiesa dei padri Comboniani a Roma, del 1966 il busto di *A. Rosmini*.

Nel 1968 è nominato accademico Tiberino. Per l'Accademia nel 1970 partecipa alla mostra in occasione del centenario di Roma capitale, per il quale viene coniata la sua medaglia *Tebro Divino*.

Nel 1972 viene inaugurata la *Porta bronzea* per la chiesa di S. Maria Assunta in Cave.

Realizza il bassorilievo di *B. Longo*, il busto di *R. Donatelli*, il busto di *Mons. F. Baldelli*, inizia quello di *Edmondo Riva* per Monterotondo.

Nel 1973 porta a compimento la grande statua in marmo del *Redentore* per il Cimitero di Prima Porta in Roma, Cristo ritratto quasi come un eroe classico, sorridente, le braccia aperte in gesto d'accoglienza. Contemporaneamente esprime l'universalità del dolore nel *Cristo dilaniato* (tradotto in bronzo per la Cappella Baraglia, Parlesca, PG), e nel *Cristo alla colonna* per i suoi studi sindonici.

Lorenzo Ferri muore a Roma il 25 febbraio del 1975. Le sue ceneri sono state poste ai piedi del *Redentore* a Prima Porta.

Il Museo

Il Museo Lorenzo Ferri, inserito nel Sistema museale territoriale dei Monti Prenestini, è visitabile a Cave nel Palazzo Mattei in via Cavour 27 e nelle sale ipogee dell'ex Convento degli Agostiniani in vicolo Torricella.



Accoglie una raccolta di opere donate nel 1981 dagli Eredi Ferri al Comune di Cave.

Si tratta per lo più di opere scultoree originali in gesso, realizzate poi in bronzo o marmo, che vanno a costituire una vera e propria *gipsoteca* e che per la loro natura e funzione hanno mantenuto intatta la carica creativa dovuta al materiale trattato direttamente dall'Autore insieme alla tecnica utilizzata, che permette di rileggere le fasi progettuali, dal bozzetto alla grande scala.

La donazione delle opere è il frutto della precisa volontà del Maestro che aveva in mente un organismo vivo annesso a una scuola d'arte e del sentimento degli Eredi, di non voler disperdere il patrimonio artistico paterno.

Il progetto di allestimento museale e di organizzazione della raccolta, realizzato dall'arch. Giuseppe Ferri, figlio dell'Autore, si è diretto ad illustrare l'evoluzione della vicenda artistica in un percorso espositivo unitario supportato da informazioni storiche e approfondimenti di ambiente per il coinvolgimento del visitatore.

Le opere originali in gesso di Lorenzo Ferri sono state oggetto di interventi conservativi e di restauro eseguiti dallo scultore Felice Romolo in occasione dell'istituzione del Museo.

Il Palazzo Mattei e il Convento degli Agostiniani sono stati entrambi, in anni recenti, oggetto di lavori di restauro. Infatti l'impegno progettuale maggiore ha riguardato la creazione di spazi museografici all'interno di quelli architettonici esistenti, nel rispetto delle esigenze espositive, delle migliori distanze visuali ottenibili, della natura e direzione della luce, naturale e artificiale, nel mantenimento rigoroso delle caratteristiche distributive e di finitura degli edifici stessi.

Le caratteristiche architettoniche degli ambienti hanno costituito perciò limite e stimolo nella ricerca e formazione di idonei spazi, soprattutto per le opere di grandi dimensioni. Il principio guida per il progetto di allestimento è stato la volontà di operare " *al servizio della raccolta museale*" utilizzando supporti espositivi di scarso ingombro e tecnologie di basso impatto. L'intento è stato quello di offrire al visitatore una valorizzazione dei beni conservati, unitamente a sufficienti indicazioni sulla collocazione storica ambientale e culturale dell'Artista insieme alla definizione del valore documentale e artistico delle opere. L'utilizzo del dato cronologico è stato il criterio per la scelta dell'ordine sequenziale delle opere esposte, sia per l'esigenza di pervenire ad un organico piano di distribuzione sia per la



volontà di offrire al visitatore l'immagine dell'Artista nella sua complessità. Il criterio tipologico ha invece caratterizzato l'organizzazione in quei casi in cui si riscontrava una contemporaneità di esecuzione, o quando la natura dei soggetti o le dimensioni delle opere ne consigliavano una collocazione spaziale particolare.

Il percorso di visita è divenuto così anche l'elemento guida che riconnette i singoli pezzi all'opera tutta, sì da permettere una percezione dell'artista completa.

Museo Lorenzo Ferri - Sezione museale di Palazzo Mattei

La struttura di Palazzo Mattei, la sua natura storica e la linearità del suo impianto distributivo, hanno comportato spazi poco idonei alla flessibilità, determinando importanti eppur irrinunciabili condizionamenti. La stessa natura di molte delle opere esposte, la loro frontalità, come nel caso dei bassorilievi, ha privilegiato lo studio e l'utilizzo di angolature e diagonali capaci di permettere una fruizione con punti di vista differenziati per la lettura delle opere.

Al **piano terra** le opere giovanili aprono il percorso fisico e artistico: al centro della sala la statua a grandezza naturale de l'*Angelina*, gesso con patina in bronzo, sul fondo la "*Vittoria*" per il monumento ai Caduti di Mercato Saraceno (FO) e di lato il grande bassorilievo della "*Leggenda di Orfeo*", busti di donne e fanciulli testimoniano le prime opere scultoree a tutto tondo di Ferri.

Al **piano terzo** le opere dal 1930 al '50, un ventennio che spazia dai temi sacri, alla committenza pubblica di soggetto storico-sociale, agli studi di ricerca formale: nella prima sala una serie di busti maschili, *Amleto Ferri-Ricchi*, *Antonio Cadlolo* e femminili la *Donna di Nola* e *Loretta*, la scultura a mezza figura della *Fanciulla Armena* (Fig. 2) si dispongono in uno spazio definito tra mura di fabbrica e percorso di visita. Nell'ambiente prospiciente la scala, al centro la grande statua al vero dell'*Ecce Rex Vester* per la Tomba Tuccari del Verano e, sulla parete destra *Cristo accasciato*, la *Pietà*, *Cristo sindonico*, bassorilievi per la Cappella Gori al Verano. Una vetrina raccoglie le medaglie che hanno formato la sua tecnica del Bassorilievo.

Fig. 2 Fanciulla Armena, 1943.





Fig. 3 *La Sposa*, 1944.



Fig. 4 *Estremo Addio*, 1944.

Nell'ultima sala del 3° piano, l'attenzione viene portata sull'altorilievo dell'*Ecce Homo* di Piazza S. Francesco a Ripa, Roma, sulla destra i bozzetti del concorso per le Porte della Basilica di S. Pietro, al centro due statue femminili a grandezza naturale: la *Sposa* (fig. 3), l'*Estremo Addio* (Fig. 4). Sul fondo il monumento a *Trilussa* (Fig. 5) e ai lati diversi busti.

Le sale espositive al **piano secondo** raccolgono le opere degli anni dal 1960 al '75, con studi, bassorilievi, statue a tutto tondo, dipinti, ad esplicitazione della vigorosa attività di ricerca e delle molteplici modalità espressive.

Nel primo ambiente studi e bozzetti in bassorilievo e a tutto tondo per il *Cristo Alfa Omega* del Cimitero del Verano e per il *Redentore* del Cimitero di Prima Porta a Roma, mentre lo spazio successivo è incentrato sul gruppo monumentale per



Fig. 5 *Trilussa*, 1954 gesso patinato bronzo.

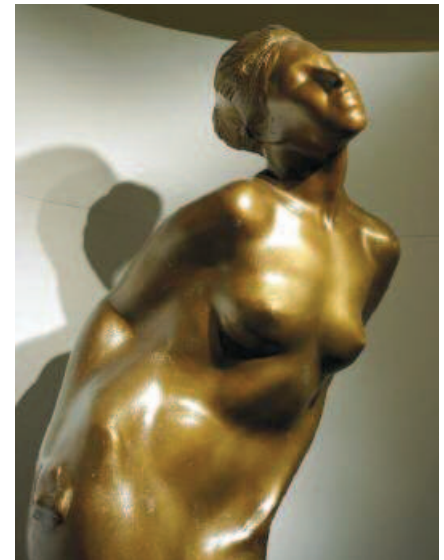


Fig. 6 *L'Attesa*, 1965 gesso patinato.

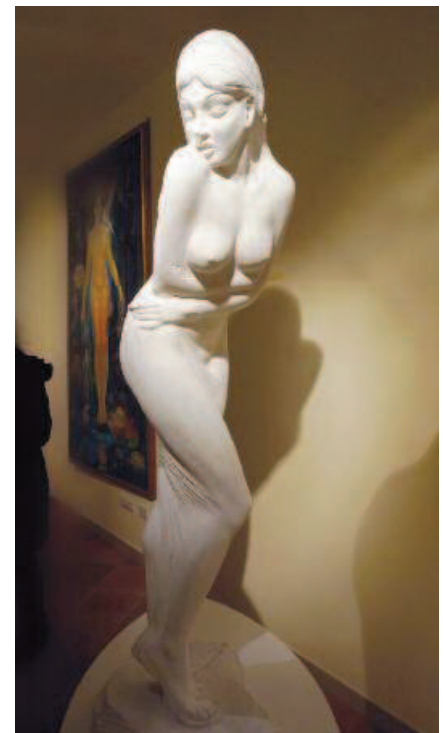


Fig. 7 *La Vergine ritrosa*, 1965.

la Cappella dell'apparizione di Knock in Irlanda, con le statue di *Maria, Giuseppe, Giovanni e l'Agnus Dei*.

Più avanti le opere appartenenti alla fase finale della vita dell'Artista.

Nel terzo ambiente la statua al vero dell'Attesa (Fig. 6), della quale vennero realizzate più versioni nel corso degli anni e che fu tra le più amate dall'Autore, considerata la sintesi della propria opera scultorea, a simboleggiare la lotta tra materia e spirito. Una pedana ogivale evidenzia la statua al vero della Vergine ritrosa (Fig. 7), esposta in marmo e bronzo nel museo di Giacarta, Indonesia, diversi busti, il bassorilievo di Orfeo e maschere teatrali elaborato per il concorso per il Teatro di Roma esemplificano l'ultima fase creativa.

Le opere di completamento del Museo

Il futuro step operativo riguarderà l'allestimento delle sale espositive al **piano primo** di Palazzo Mattei, che, oltre ad ospitare alcuni rari originali del maestro Giuseppe Fallani, sa-



ranno dedicate ai restauri del Laocoonte, del Ciclope e del Sarcofago degli Sposi, agli studi sul Cenacolo vinciano e ai disegni *Valtortiani* (conservati nella Biblioteca del Comune di Cave); al gruppo monumentale di *S. Francesco* realizzato al Santuario de La Foresta (RI). Il corpus degli *Studi Sindonici* eseguiti da Ferri dal 1929 al 1975 completerà il percorso museale di Palazzo Mattei.

Museo Lorenzo Ferri - Sezione museale del Convento degli Agostiniani

Questa Sezione del Museo Ferri è ospitata nei suggestivi ambienti ipogei del secondo livello sotterraneo dell'ex Convento degli Agostiniani. Gli ambienti dedicati, affacciati in parte sulla vallata sottostante con scorci suggestivi dell'antico borgo, formano un sistema di tre sale comunicanti con un nucleo centrale, costituito da un grande spazio voltato a crociera. L'ambiente centrale accoglie il Presepe Monumentale (Figg. 8 e 9) con le sue statue rappresentanti la *Madonna in trono con*



*Fig. 8 Presepe monumentale, 1948
gesso patinato bronzo.*



il Bambino, S. Giuseppe, il Re Indiano inginocchiato, il Re Africano, il Re Assiro, due Paggi. Data la grande scala di questa statuaria, una balconata consente di poter cogliere visuali impossibili da terra.

Il futuro step operativo riguarderà l'allestimento della sala espositiva attigua che accoglierà i pannelli originali per la Porta per l'Indipendenza di Giacarta, Indonesia e per la Porta Janua Coeli di S. Maria Assunta di Cave, il Crocefisso sindonico e la serie dei grandi dipinti sulla Vita di Cristo e sulla Passione. Lorenzo Ferri è ancora da studiare, attende una valorizzazione. La visita al Museo Ferri di Cave è un percorso di scoperta e di lettura di un Artista, la cui giovinezza creativa derivava da una infaticabile ricerca personale sulle tecniche, da una mai interrotta ricerca sotto il segno di formule visive moderne e al contempo classiche, dalla quotidiana vicinanza con i giovani. Grande comunicatore, agli allievi, privilegiando l'ascolto, il gioco di squadra, trasmise il bisogno di valori universali, il concetto che l'Arte è la vita stessa.



*Fig. 9 Presepe monumentale, 1948
gesso patinato bronzo.*